LUIGI POZZOLI

NATALE
L'OGGI DI DIO

CENTRO AMBROSIANO

Testi biblici
© 2008 Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

Prima edizione:
© 1997 ITL spa
Piazza Duca d'Aosta 8/B – 20124 Milano

Nuova edizione:
© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02.67131639
e-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-901-3

Prefazione

Natale. L'oggi di Dio intitola Pozzoli la sua incoraggiante e sferzante, commossa e provocatoria «nota sul valore del Natale», ed è un richiamo a non cancellare il presente rimpiangendo o rinnegando il passato, o sognando un futuro sulla propria misura.

Ma l'oggi di Dio è la «Avventura del Verbo», è l'antica eterna Parola che chiama a esistere ciò che non è, e nella carne dell'uomo prende dimora, consacrando e dilatando all'infinito le povere opache sembianze umane.

È l'avventura che sconvolge «il bambino, lo scettico, e il credente» e non lascia nessuno nel suo piccolo pianeta oscuro e deserto, ma immerge e conduce alle soglie del «Dio delle costellazioni».

Così, ogni giorno – da quel giorno, da quella notte incantata – «custodisce il respiro di Dio».

Le poche pagine che ci offre l'Autore incalzano e una dopo l'altra conducono nel più profondo del mistero di Dio, del Dio-bambino, e nel più intimo della propria realtà:

per non «sbagliarsi di Dio» per non cadere nella «eresia del Natale», e per approdare invece al presepio autentico e capire e godere la Parola dove si resta «avvolti di luce».

Poche pagine che diventano "diario di Dio" e invitano a scrivere il nostro diario che comincia con le parole dell'Angelo: «Una grande gioia, gloria a Dio, pace all'uomo». Grazie all'Autore e auguri al lettore!

Giorgio Basadonna

(Prefazione alla prima edizione 1997)

Il Verbo si è fatto carne, agnello e pane

Il Natale di Gesù è un mistero di silenzio.

C'è silenzio attorno a quella grotta. C'è silenzio nella campagna dove vivono i pastori. C'è silenzio – infinito silenzio – in cielo da cui verranno tra poco gli angeli con un messaggio di gloria e di pace.

Il silenzio è necessario per esaltare la parola.

A Betlemme occorreva molto silenzio perché stava per rivelarsi la parola stessa di Dio, il Verbo.

Il Verbo di Dio attende anche da noi una disposizione assorta e meditante. Che cosa capiremmo infatti del Natale se tutto il nostro ascolto fosse assorbito da altre parole?

Potrebbe bastare una piccola sosta davanti a un presepio. Si rimane a contemplare, il cuore lontano dal tumulto delle voci che ci distraggono e ci stordiscono. I pensieri possono trascorrere dalla terra al cielo, dal passato al futuro, dalla fragilità di un bimbo al senso ultimo del nascere e del morire. Ed è in questa conchiglia di silenzio che il Verbo può far risuonare la voce che viene dall'oceano immenso dell'amore di Dio.

Il Verbo si è fatto carne

Abbiamo capito.

L'ascoltare, a Natale, è in realtà un vedere.

E il vedere, a Natale, è al tempo stesso un ascoltare.

Perché il Verbo, la Parola di Dio, si è fatta carne.

Ma non basta ripetere la celebre espressione di Giovanni. Che senso avrebbe la nostra fede se fosse solo memoria di formule tanto solenni quanto – come spesso succede – inespressive?

Volendo perciò tradurre la densità della parola "carne" in un linguaggio più aderente alla nostra sensibilità, penso in questo momento ai nostri cinque sensi, a questi strumenti del nostro esistere e del nostro comunicare.

Se il Verbo si è fatto carne, vuol dire che ha scelto la strada che lo avrebbe portato a sentire, a gustare, a toccare, a vedere, a odorare; a entrare cioè in questo ritmo di gesti umili e immediati, eppure costitutivi della nostra umanità.

Penso alle carezze che Gesù ha dato ai bambini e dico: «Il Verbo si è fatto carezza». Penso al pianto di Gesù davanti alla tomba di Lazzaro e dico: «Il Verbo si è fatto lacrime». Penso a quella specie di fango applicato sugli occhi del cieco nato e dico: «Il Verbo si è fatto saliva». Penso...

Il Verbo si è fatto questo nostro gioire e patire attraverso i sensi ora vivaci, ora intorpiditi dalla fatica, sempre comunque nel segno della fragilità. Bisogna aggiungere che il Verbo ha assunto non soltanto una carne fragile, ma una carne sacrificale come può essere quella di un agnello.

«Ecco l'agnello di Dio» dirà infatti Giovanni il Battista indicando Gesù.

Il Verbo si è fatto agnello e pane

«Il Verbo si è fatto carne.»

Si potrebbe anche dire: «Il Verbo si è fatto agnello destinato al sacrificio».

I pastori quella notte lasciarono il gregge. E non sapevano che in una mangiatoia avrebbero trovato un piccolo agnello, tanto simile a quelli che nel loro gregge erano i simboli della più pura innocenza e della più disarmata mitezza.

Ma c'è un altro collegamento che vorrei tentare, a partire da un'immagine del presepio della mia infanzia. Ricordo che nel variopinto paesaggio umano rappresentato attorno alla grotta compariva anche un uomo con una grossa forma di pane tra le mani. Aveva forse creduto che il bambino avesse bisogno di pane?

A distanza di anni quella figura mi si illumina acquistando un grande valore simbolico.

Era importante – lo capisco solo ora – che sulla scena ci fosse qualcuno a ricordare che quel bambino un giorno avrebbe lui sfamato con il pane la folla e avrebbe detto: «Io sono il pane della vita».

A questo punto le tre affermazioni che abbiamo visto (il Verbo si è fatto carne; il Verbo si è fatto agnello; il Verbo si è fatto pane) potrebbero confluire in una sola: il Verbo

si è fatto donazione totale, con quello spirito di umiltà, di mitezza, di gratuità che è proprio di ogni autentico dono.

E noi, chiamati a diventare Verbo

Dove ci porta questa avventura del Verbo dentro la nostra storia?

A capire qual è il cammino che noi dobbiamo seguire se vogliamo realizzare la pienezza della nostra umanità secondo il progetto di Dio.

Attraverso il pane eucaristico entreremo in rapporto con l'Agnello di Dio e attraverso l'Agnello di Dio sacrificato conosceremo le potenzialità dell'amore divino nella nostra vita.

Ci capiterà allora di godere non solo dei sensi del corpo ma dei sensi dello Spirito.

Toccheremo il corpo di Cristo.

Gusteremo il sapore del pane di vita.

Ascolteremo parole segrete che il Padre ama confidare solo agli amici.

Vedremo il cielo aprirsi sui misteri nascosti di Dio.

Odoreremo i profumi dell'aurora, per l'avvicinarsi del giorno di Dio.

Saremo anche noi Verbo, parola annunciata da Dio con indicibile amore.

E ci sentiremo chiamati a essere Verbo fatto carne dentro la storia dei fratelli, a ripetere cioè anche noi il cammi-

no che ci porterà a diventare per gli altri agnello e pane, mitezza e continua offerta di amore. È l'amore infatti il senso profondo dell'essere di Dio e del nostro destino.

Indice

Prefazione 5

Il Verbo si è fatto carne, agnello e pane 7

Tristezza e gioia del Natale 13

Natale: l'oggi di Dio 19

«Li avvolse di luce» (*Lc* 2,9) 25

Un Dio che si lascia guardare 31

Natale: un evento piccolo e immenso 37

Tre personaggi davanti al presepio 43

Stelle e pastori 49

L'avventura del Verbo 55

Collana Sorgenti

1. Anselm Grün, *A casa con Dio*, 2023, 160 pp.
2. Paolo Alliata, *Vento e sorgente. Raccontare la preghiera, respirare Dio*, 2024, 128 pp.
3. Benoît Garceau, *La via del desiderio*, 2024, 120 pp.
4. Federico Bini, *Passi di fede*, 2025, 160 pp.
5. Anselm Grün e Fidelis Ruppert, *Lo Spirito al lavoro*, 2025, 112 pp.
6. Paolo Pivetti, *Humor di Dio*, 2026, 192 pp.
7. Luigi Pozzoli, *Natale l'oggi di Dio,* 2026, 64 pp.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2026
presso Geca – Divisione Libri di Ciscra Spa – Arcore (MB)